

TEMA:

Come comportarsi nella casa di Dio

"I diaconi nella Chiesa."

- Requisiti e ricompensa - (parte 1)

(I° Timoteo 3:8-13)

INTRODUZIONE:

Guidare bene altre persone è un compito assai arduo e sono in molti coloro che falliscono. Infatti, diversi studi hanno evidenziato che le persone che, in età adulta, manifestano problemi sessuali, mentali e disciplinari, il più delle volte, provengono da una famiglia i cui genitori hanno maltrattato i propri figli.

Di solito è anche vero che una buona scuola e dei buoni insegnanti lasciano un' impronta positiva nei giovani; è vero, purtroppo anche il contrario.

Vi siete mai chiesti perché in molti Paesi c'è più malvagità, ingiustizia, illegalità rispetto ad altre Nazioni? Talvolta ciò è dovuto al cattivo esempio dei governanti.

Per il lavoro che svolgo, mi capita spesso di parlare con le persone sull'argomento delle tasse e sapete qual è la prima ragione per la quale i lavoratori autonomi mi confessano che non vogliono pagarle?

La risposta, più o meno, è questa: "se non pagano le tasse loro (i governanti), perché dovrei pagarle io?".

Questi esempi ci portano ad una considerazione inequivocabile:

in un modo o nell'altro, chi esercita una leadership, ha una grande influenza sulle persone.

È per questo motivo che la Bibbia riserva una gran quantità di racconti, positivi e negativi, e di esortazioni intorno a quest'argomento.

Quando ci poniamo la domanda: qual è il tipo di persona sta cercando Dio per la leadership spirituale?

Potremmo dare un'infinità di risposte che possiamo riassumere semplicemente in questa:

Dio cerca un cuore giusto davanti a lui.

In I° Timoteo 3, parlando della leadership nella chiesa, abbiamo già sviscerato il ruolo delle guide, cioè gli anziani, i "sorveglianti" e abbiamo compreso l'alta importanza che Dio assegna all'argomento.

Infatti, non solo le guide devono essere chiamate da Dio ma anche possedere delle qualifiche morali, familiari, spirituali e reputazionali che sono imprescindibili.

Continuando nell'argomento della leadership nella Chiesa, oggi inizieremo a guardare ai diaconi, un ufficio importante al punto che l'apostolo Paolo ne scrive a Timoteo unitamente all'argomento degli anziani.

Cosa pensate quando ascoltate il termine "diaconi"?

Questa domanda è importante perché le risposte potrebbero essere assai diverse.

Quando ero più piccolo, questa parola evocava in me l'idea di una persona anziana, austera, santa che si occupava di preparare i simboli della cena del Signore alla Domenica, della borsa delle offerte e che sistemava le panche prima e dopo gli incontri.

Ho letto recentemente un libro di un autore cristiano, nel quale egli fa un preciso elenco, assai rigido, di ciò che un diacono dovrebbe fare per essere all'altezza del ruolo. In particolare:

(1) raccogliere le offerte ordinarie e straordinari, (2) tenere il locale in ordine, (3) assistere i bisognosi, (4) visitare i malati, (5) organizzare le agapi, evangelizzazioni e le pulizie del locale, (6) distribuzione dei simboli (è per questo che non possono mai mancare), (7) curare i contatti con le autorità per le pratiche amministrative e (8) tenere la responsabilità della scuola domenicale per i bambini.

Potremmo dare questo titolo al suo capitolo: "Le 8 cose da fare per essere un diacono!"

Cosa pensate sui diaconi? Che cosa sapete sul loro ruolo? Qual è la vostra idea? Siete sicuri che sia allineata a quella biblica?

Faccio tutte queste domande perché non sembra esserci una conoscenza approfondita ed univoca sull'argomento nelle Chiese. Infatti, in alcune i diaconi sono onorati e rispettati mentre altre non hanno mai avuto neppure un diacono.

Per aiutarci ad avere una comprensione biblica dell'ufficio dei diaconi, dobbiamo partire dalla domanda corretta. La domanda da porsi non è "**Cosa** fa un diacono?", ma "**Chi** è un diacono"?

Perché l'errore che noi cristiani continuiamo a fare è quello di dare importanza a ciò che vediamo, all'esteriore, sapendo, invece, che Dio guarda al cuore.

In tutte le Scritture, ogni persona che Dio ha cercato per guidare il suo popolo, è sempre stata scelta per il suo cuore, per la passione per Dio, per qualità interiori.

Dio disse di Abramo di avere "*trovato un cuore giusto davanti a lui*" (Neemia 9:8).

Del Re Giosia (2° Re 22:19) Dio affermò di averlo ascoltato perché il suo "*cuore è stato toccato, poiché ti sei umiliato davanti al Signore*", e una grande opera di risveglio è avvenuta in tutto Israele.

Pensate come possono cambiare radicalmente le cose se si sbaglia la domanda.

Davide, il Re più amato in Israele, fu scelto da Dio perché era "*un uomo secondo il Suo cuore*".

Saul fu scelto dal popolo perché era un uomo alto e di bell'aspetto e non c'era nessuno come lui; ma la sua fu una monarchia autodistruttiva.

Com'è stato sin dall'inizio, ancora oggi Dio sta cercando tra il suo popolo cuori consacrati, simili a Lui, per affidare ministeri per l'estensione del Suo glorioso Regno.

Dio ha sempre uomini e donne consacrati e cuori pieni di passione che lo amano e desiderano che la Chiesa avanzi e conquisti per il Regno. Dio farà la sua opera con o senza di noi. Il punto è se Dio ci troverà con un cuore pronto; la questione è se noi vogliamo avere il privilegio di servirlo o no.

Ci sono qui cuori carichi di passione per Lui e per la Sua Parola, pieni di grazia per le persone, che anelano di Dio più di ogni altra cosa?

Chi ha un cuore ben disposto questa mattina?

C'è qualcuno tra noi che non desidera altro che Dio oggi?

Il Signore ho rivolge una domanda a chi lo vuole servire: "Chi manderò?"

Molti rispondono: "eccomi Signore, sono qui con questo bel bagaglio di esperienza, ho fatto già tutte queste cose; ho questi talenti; ho questo e quest'altro".

E il Signore non sa cosa farsene.

Chi risponderà al Signore oggi: "Signore, eccomi, manda me ... Voglio servirti di più, più di ogni altra cosa, più di tutto. Il mio cuore appartiene totalmente a te. Sono un tuo servo"

Sapete qual è il motivo uno tra i motivi principali per cui molte chiese non hanno anziani o diaconi? È quello che Dio cerca ma non trova figli con un cuore disposto; non c'è somiglianza con Colui che disse: *"non sono venuto per essere servito, ma per servire"*.

In molti casi, le persone vorrebbero poter vantare per il proprio ego il titolo di guida, o responsabili, o anziani o diaconi, ma Dio non li accontenta perché ha giurato che *"non darà la sua gloria a nessuno"*.

Ma, quando leggerai le qualifiche dei diaconi, è chiara la prospettiva "interiore" di Dio nelle parole di Paolo. Siccome Dio vuole il meglio per il suo popolo, siccome Cristo ha dato la sua vita per il gregge, allora richiede che la leadership delle Chiese sia fatta da esempi santi e irreprensibili. **Desidera che questi esempi avvicinino sempre più le persone al carattere di Cristo.**

Leggiamole insieme in I° Timoteo 3:8 – 13.

Se avete notato, c'è un legame tra queste parole e quelle indirizzate agli anziani.

Questo legame è dato con l'espressione *"allo stesso modo"*.

Oltre a farci comprendere che sta introducendo una nuova categoria, la seconda categoria riguardo alla leadership nella Chiesa, essa ci dà immediatamente il senso che, a dispetto di alcune errate concezioni, i diaconi non sono affatto persone con un incarico inferiore o meno spirituali degli anziani. E' aberrante l'idea che sottintende questo: fino ad un certo grado di personalità, di capacità o persino di spiritualità puoi fare solo il diacono ma se lo superi e arrivi ad un livello più elevato, allora puoi fare l'anziano.

La domanda non è "Cosa fai"? ma "Chi sei"?

Dio guarda al cuore, alla passione, all'opera prodotta dalla Sua grazia nelle vite dei suoi figli.

Una comprensione biblica dei due uffici, anziani e diaconi, ci porta ad affermare che il loro ufficio è differente nel ruolo, ma non negli standard spirituali richiesti da Dio.

L'intento di Paolo nel dare queste istruzioni a Timoteo è di fornirgli i requisiti necessari da ricercare in persone secondo Dio, pronte a servirlo, alle quali affidare il compito di diaconi e ricordare loro le grandi ricompense che Dio è pronto a dare ai suoi servi.

Il testo mostra **due fattori da considerare per i diaconi nella Chiesa:**

Il primo riguarda i **requisiti** necessari per svolgere questo incarico.

Il secondo si riferisce alla **ricompensa**.

Riguardo ai requisiti vi sono cinque aree distinte nelle quali chi è un diacono deve poter dimostrare la sua integrità. Non sono requisiti sulle sue capacità tecniche, su come deve servire, su quanti ministeri deve saper portare avanti o sulla quantità del suo lavoro. No! Sono requisiti che guardano al cuore.

REQUISITI

- integrità personale;
- integrità spirituale;
- integrità permanente
- integrità morale
- integrità familiare

Parliamo, dunque, dei requisiti.

I. I REQUISITI DEL DIACONO (vv. 8-10 e 12).

Li troviamo in questi versetti.

vv. 8-10 e 12:

“.....”

Il primo requisito riguarda

A) INTEGRITÀ PERSONALE:

Questo titolo riassume quattro caratteristiche descritte da Paolo:

Prima di tutto i diaconi devono essere

a) DIGNITOSI:

Cosa significa?

Il diacono deve essere una persona seria, dignitosa. Questo termine dà l'idea dell'essere serio in mente così come nel carattere. Nel greco, la parola da cui deriva questo termine, ha il significato di adorare, di venerare.

Ecco il punto: il carattere del diacono deve essere così serio che richiede massimo rispetto. Quando i credenti della chiesa guardano al diacono dovrebbero essere consci del rispetto che dovrebbero dare a motivo del suo carattere, del suo modo di essere.

Ma il diacono non può ridere mai?

Certo! Ma non è una persona frivola; è una persona assennata, degna di rispetto e ammirazione.

Il diacono ha preso seriamente la vita e, essendo conscio delle sue difficoltà, serve le persone con gioia e serietà.

Guardando all'integrità personale, per prima cosa, chi serve come un diacono riconosciuto nella chiesa deve essere una persona che esterna dignità, comprensione per le verità spirituali.

Dopo una prima caratteristica positiva ne arrivano ora tre negative che descrivono ciò che il diacono non deve essere.

b) NON DOPPI NEL PARLARE:

Molte volte nella Bibbia è scritto sull'argomento della lingua. Un largo spazio è riservato a questo nell'epistola di Giacomo, il quale mette in guardia tutti i credenti a farne un buon uso, altrimenti il rischio è la distruzione.

Ma, ai diaconi, è richiesto qualcosa in più.

Infatti, il termine usato qui in 1° Timoteo, si trova solo qui nel nuovo Testamento.

C'è una responsabilità in più per i diaconi. Dio si rivolge particolarmente a loro, come non ha mai fatto con nessuno. Dio li avverte che non devono essere "doppi nel parlare".

Cosa significa?

Riguarda ciò che si ha nel cuore che si manifesta con la lingua. Non ha tanto il senso del pettegolezzo, quanto della sincerità.

Un diacono, che ha a cuore le persone, non deve mai essere ipocrita al punto tale da riferirsi a qualcuno in un modo e di riportare ad altre cose diverse.

In altre parole una persona "doppia nel parlare" dice a me qualcosa che è completamente diverso rispetto a ciò che ha detto a qualcun altro, per trarre qualche vantaggio o per i propri obiettivi.

L'idea è che un diacono deve essere una persona integra anche nel parlare.

I diaconi diano l'esempio a tutta la chiesa che mai si deve parlare in modo ipocrita ma integro, vero, sincero, onesto, giusto.

Che fiducia si può avere in qualcuno che cambia continuamente versione dei fatti e che non assicura integrità, sincerità, onestà?

Non c'è nulla di più devastante nella chiesa dell'usare la lingua in maniera ingannevole, tagliente, pungente e falsa, magari per attaccare qualcuno e proteggere se stessi. Agire in questo maniera è il modo migliore per iniziare il processo di autodistruzione di una chiesa locale.

Ma non deve essere così nella Chiesa del Veritiero e del Giusto. E chi è visto da tutta la chiesa per prima è tenuto di osservare la verità, l'integrità verbale.

Questo modello di sincerità deve essere visto da tutti per essere emulato da tutti.

c) NON PROPENSI A TROPPO VINO:

Letteralmente Paolo scrive che il diacono non deve "tenere vicino a sé troppo vino".

A quel tempo, infatti, il vino era una bevanda comunemente usata, talvolta miscelata all'acqua.

Paolo dice di non abusarne. L'idea implicita di Paolo è di riferirsi al fatto che la mente dei diaconi non deve essere occupata o dominata da qualcosa.

Il diacono non può essere dominato da nulla se non dallo Spirito Santo, per essere in grado di servire Dio e gli altri.

Il punto di Paolo è affermare che chi serve davanti alla chiesa come diacono deve essere temperato.

Il diacono è una persona che deve essere d'esempio e quindi, riassumendo, è seria, parla con grande integrità e controlla i propri sensi in qualsiasi momento, non si lascia dominare da nulla.

d) NON AVIDI DI ILLECITI GUADAGNI:

Significa che non devono essere attaccati ai soldi. Perché?

Perché mentre si svolge il servizio di diacono capiterà di avere a che fare con i soldi, maneggiandoli o spartendoli tra i bisognosi della chiesa, tra le vedove e gli orfani, o inviando le offerte ad altre necessità ed opere.

Se si è attaccati al denaro, tutti quei soldi che girano diventano una tentazione di guadagno. Anzi, d'illecito guadagno.

Per questo motivo, tutti quelli che maneggiano il denaro del Signore devono essere liberi dall'amore per il denaro.

Ecco qui l'uomo secondo il cuore di Dio che egli chiama al servizio di diacono:

Non è amante del denaro, non si lascia dominare dal vino, non permette che la sua lingua inganni ed è serio, nel carattere e nei propri pensieri.

Vi rendete conto che non è una questione del numero di attività svolte o di otto cose da fare per essere un diacono?

Serve passione per Dio e devozione totale a servirlo.

C'è una seconda area in cui il diacono deve soddisfare i requisiti:

B) INTEGRITÀ SPIRITUALE (V.9)

CUSTODIRE IL MISTERO DELLA FEDE IN UNA COSCIENZA PURA.

È evidente che, per tutti gli uomini e le donne di Dio, la vita personale non è una realtà distaccata dalla vita spirituale. Non si parla solo del carattere personale ma dell'intera vita spirituale.

Guardate com'è profondo il pensiero di Dio. Notate come non si ferma all'apparenza. Uno che serve nella chiesa ufficialmente come diacono deve essere qualcuno che *"custodisce il mistero della fede in una coscienza pura"*.

Cos' è il mistero della fede?

In tutto il N.T. il termine "mistero" è usato per indicare qualcosa che è stato prima nascosto e che non è stato ancora rivelato. È lo stesso concetto di quando Paolo scrive agli Efesini, al cap. 3, quando afferma che *"gli è stato fatto conoscere il mistero"* della dispensazione della grazia.

È la verità del Vangelo, prima nascosta ed ora rivelata. Il termine fede è usato molte volte nella scrittura come sinonimo di Vangelo, di verità.

Fede è un sinonimo della dottrina cristiana, della teologia del Nuovo Testamento, della verità che troviamo nelle epistole e si riferisce al mistero dell'incarnazione di Gesù, al fatto che abita in noi, Gentili ed Ebrei uno in Cristo, al Vangelo che salva, alle verità riferite al tempo futuro. In altre parole, a tutto ciò che era stato prima nascosto, ma che ora è rivelato.

Ora, c'è un concetto che ho sempre sentito che afferma che l'anziano deve conoscere la Bibbia, studiarla, meditarla, ma per il diacono no, perché lui serve, si occupa di cose pratiche.

Ma questa è una bugia. La Bibbia afferma esattamente il contrario!

Il diacono deve essere una persona talmente spirituale che conosce molto bene e custodisce con forza la verità contenuta nella Bibbia.

Perché il Signore vuole questo?

Lo dice: *"custodisce il mistero della fede ... in una coscienza pura"*.

Ecco il motivo.

Cosa significa avere una coscienza pura? È una coscienza che non ti accusa, una coscienza che non ti incolpa.

Perché?

Perché stai custodendo la verità e stai ubbidendo alla verità.

Qualcuno ha spiegato in questo modo questa frase:

“Più è forte la tua teologia, più forte è la tua coscienza. Più comprendi la Bibbia e più forte sarà la tua fede; più forte sarà la tua fede e più forte sarà la tua coscienza”.

Per dirla in altro modo, quando una persona veramente ha una dottrina e una teologia radicate, quando conosce bene la Parola e tiene il mistero della fede ben custodito nel cuore, allora la sua coscienza è un deterrente al peccato.

Ma, quando le convinzioni sono deboli, allora anche la coscienza è debole. Quando il cuore è vuoto, allora le azioni sono vuote.

La coscienza reagisce alle verità che sono custodite nel nostro cuore. Se il cuore è sgombro di verità, allora quando vacilleremo e cadremo, nessuno ci accuserà.

È la verità, la dottrina che ci spinge ad essere più santi per Dio.

Io sinceramente non capisco molti cristiani di oggi, in particolare fra i giovani. Molti dicono: “Noi preferiamo i bei canti, un’adorazione che faccia venire la pelle d’oca, una predicazione fatta di belle storie; vogliamo qualcosa di rilassante che ti rincuori e non che ti faccia addormentare. Basta con questa dottrina!”

Basta con la dottrina? Basta con gli insegnamenti seri?

Sapete perché preferiscono questo?

Perché preferiscono avere una coscienza che non li accusi quando peccano, così possono fare ciò che vogliono!

Ma Dio richiede un servizio santo, una cuore che custodisca la verità e una coscienza pura. Tutto ciò non si svilupperà mai senza la dottrina, senza conoscere Dio.

Questo vale per tutti i credenti ma Dio richiede questo maggiormente per chi deve essere un modello per tutta la chiesa.

Il diacono nella chiesa, allora, non deve mostrare di saper fare 8 o 9 o 100 attività.

Dio richiede integrità nel suo carattere e nella sua vita spirituale.

C'è una terza area in cui il diacono deve soddisfare i requisiti:

C) INTEGRITÀ PERMANENTE (V.10)

A) "SIANO PRIMA PROVATI; POI SVOLGANO IL LORO SERVIZIO".

Il termine provati, letteralmente, è "approvati dopo un test".

L'idea è simile a quando viene fatto il test qualità per stabilire se un prodotto può essere usato sul mercato. Se è buono viene immesso sul mercato, altrimenti viene scartato.

L'idea è la stessa anche per i diaconi, con una precisazione in più.

Il tempo del verbo usato da Paolo non indica un'azione fatta una volta nel passato che poi vale per sempre.

Paolo non sta dicendo che c'è un periodo di prova durante il quale chi deve diventare diacono viene valutato. Sta sostenendo che è un test che non finisce mai e che la valutazione continuerà per sempre.

Chi serve come diacono nella Chiesa deve mostrare nel tempo, in ogni tempo, la sua integrità: quando ci sono tempi facili e quando ci sono tempi difficili in chiesa; quando i problemi personali e le tentazioni aumentano e quando ci sono situazioni da risolvere. È richiesta un'integrità permanente. È un processo.

Integrità personale, integrità spirituale, integrità permanente e ora la quarta area:

D) INTEGRITÀ MORALE (v.10 E 12a)

Ci sono due elementi distintivi sull'integrità morale del diacono. Sono identici a quelli richiesti dagli anziani.

A) SE SONO IRREPRENSIBILI ...

Essere irreprensibili, è la stessa qualifica che Paolo ha appena descritto per gli anziani.

Il diaconato è un ufficio diverso, con funzioni diverse, guidato dagli anziani, ma le qualifiche morali e spirituali non sono con uno standard più basso.

Essere irreprensibili significa che devono essere senza riprensione, senza rimprovero. Nessuno, guardando alla vita dei diaconi, deve poter avanzare delle accuse fondate su fatti o circostanze o dei rimproveri per alcuni peccati che potrebbero squalificare dall'incarico.

Qualcuno allora potrebbe dire: ma se il diacono deve essere irreprensibile proprio come l'anziano, allora qual è la differenza?

Lo ripeto: la differenza non è nelle qualifiche spirituali e morali, ma nelle funzioni.

In questo senso c'è una differenza notevole.

L'unica qualifica che è distintiva degli anziani rispetto ai diaconi è la capacità di insegnare. L'attività principale degli anziani deve essere quella di studiare per poi insegnare al gregge. Ed è per questo che ci sono i diaconi ad aiutarli.

I diaconi, allora, non possono predicare o insegnare ad altri? Certo che possono farlo.

Questa capacità può essere anche da loro posseduta ed esercitata, ma non è richiesta come requisito, proprio perché si devono occupare di altro.

B) MARITO DI UNA SOLA MOGLIE...

Dato che il concetto è lo stesso che abbiamo già visto per gli anziani, non voglio soffermarmi troppo se non per affermare che qui viene tirata in ballo la questione morale e non quella dello stato civile.

Come per gli anziani, non significa che un diacono debba essere obbligatoriamente sposato.

Paolo punta, invece, al cuore per indicare che l'irreprensibilità vale anche per la vita sessuale e coniugale.

Letteralmente è scritto: "uomo di una sola donna".

La questione importante è se il diacono è uomo il cui cuore e la cui devozione sono solo per la propria moglie?

Se non è sposato, è un uomo la cui sessualità e moralità sono irreprensibili?

È proprio in questo punto che molti cadono e vengono squalificati in partenza, oppure non sono in grado di offrire una integrità permanente.

C'è un'ultima area d'integrità da rispettare.

E) INTEGRITÀ FAMILIARE (V.12)

"GOVERNINO BENE I LORO FIGLI E LE LORO FAMIGLIE".

Un diacono deve poter dimostrare il suo servizio e la sua leadership nella propria casa.

Ha la capacità di gestire la propria famiglia nell'educazione, rispetto, da un punto di vista economico. Non è preso di sprovvista per dei guai finanziari che si trova a gestire a causa di sue passate negligenze o responsabilità. Sa risolvere i problemi in famiglia, con la moglie e i figli, perché è richiesto che lo faccia anche nella chiesa.

Il diacono deve avere presentarsi alla chiesa come un modello esemplare di vita familiare, coniugale e finanziaria.

Non deve sapere fare solo 8 cose in chiesa, e poi essere un disastro in famiglia o con sua moglie.

CONCLUSIONE:

Il gregge di Dio è troppo importante perché delle guide o dei modelli sbagliati rovinino la loro vita futura.

Ecco perché l'argomento della leadership è così importante per Dio. Ecco perché Dio guarda al cuore.

Oggi, che tu sia un diacono o no, devi andare a Dio e chiedere come il salmista:

"Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore".

Signore, visto che è così importante per te, lascia che ti faccia questa domanda: posso servirti con questo cuore?

C'è qualcosa che non gradisci? Cosa devo sistemare?

Cosa vedi nella mia vita personale. Signore, di cosa mi accusa la mia coscienza. Signore, quanto sono fermo nel custodire il deposito della verità?

Signore che rimproveri hai per la mia vita familiare e morale?

Dovremmo dire a Dio: "Signore, custodisci il mio cuore più di ogni altra cosa".

Sai perché? Perché tra tutti, quello che Dio sta cercando, è un cuore che ha passione per Lui, che è puro per Lui e che è desideroso di servirlo.

Dio sta chiedendo: **"Troverò qui il cuore che sto cercando?"**

Preghiamo.